

BRAVI

Lucca si impegna contro le patologie da gioco

Anche il Comune di Lucca aderisce al «Manifesto per la legalità» contro il gioco d'azzardo patologico. Dopo la presa di posizione del Comune di Capannori, anche Lucca approva il documento che chiede una nuova legge nazionale, fondata sulla riduzione dell'offerta e il contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione e un'attività di prevenzione e cura. Con la sottoscrizione del manifesto si chiedono, inoltre, leggi regionali, in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle Regioni per la cura dei giocatori patologici, per la prevenzione dai rischi del gioco d'azzardo, per il sostegno alle azioni degli Enti locali. Le amministrazioni, che hanno aderito al Manifesto, chiedono inoltre che sia consentito il potere di ordinanza dei sindaci per definire l'orario di apertura delle sale gioco e per stabilire le distanze dai luoghi sensibili, e sia richiesto ai Comuni e alle Autonomie locali il parere preventivo e vincolante per l'installazione dei giochi d'azzardo.

Viareggio: preghiera unitaria dell'Azione Cattolica e dei movimenti

L'incontro di spiritualità d'Avvento per l'Azione Cattolica e tutti i movimenti (Msac, Mlac, Fuci, Meic) si terrà a Viareggio nell'oratorio della Chiesa di S. Paolino mercoledì 4 dicembre alle ore 21. La preghiera sarà guidata da don Renato e da don Alberto Pardini (parroco di S. Paolino).

Pastorale della Salute, conferenza regionale

Il 23 novembre a Firenze si è tenuta la conferenza annuale della Consulta regionale toscana per la Pastorale della Salute. Particolare risalto ha avuto l'incontro con l'Assessore regionale per il Diritto alla Salute (Dott. Marroni), che ha presentato la riorganizzazione del servizio sanitario regionale e del nuovo piano sanitario regionale. L'argomento tocca da molto vicino la nostra realtà locale che si prepara ad avere un nuovo ospedale a San Filippo.

L'Assessore Marroni ha inteso chiarire che la Regione intende sostenere, potenziando, anche l'assistenza sul territorio, con lo scopo generale di ridurre le liste di attesa e migliorare l'assistenza.

In questa organizzazione, un ruolo importante verrà assunto dai medici di famiglia, che si integreranno con i servizi di guardia medica, cercando di limitare il ricorso al ricovero ospedaliero.

L'assessore ha salutato i convenuti con un pensiero carico di speranza per il prossimo anno, affermando che «il periodo peggiore della crisi è ormai dietro le spalle». Durante il dibattito con l'assessore, è stato dato spazio all'analisi della situazione degli spazi riservati al culto nei presidi ospedalieri e nei vari servizi sociali e sanitari presenti sul territorio.

In tale occasione è stato presentato, tra i vari argomenti trattati, il rendiconto del Progetto Regionale «Azioni congiunte nei confronti degli anziani fragili», che vede coinvolti gli Uffici diocesani per la Pastorale della Salute e la Caritas.

Rifacimento del Sagrato a Colle di Compto

Un'opera pubblica, che abbellirà lo spazio antistante la chiesa di Colle di Compto e che sarà fruibile da tutti, è stata deliberata dalla giunta del Comune di Capannori e sarà realizzata nei primi mesi del 2014. Si tratta del sagrato della chiesa parrocchiale che sarà ampliato e riqualificato, costruendo una nuova pavimentazione in pietra e asfalto «natura» che impedisca alle acque di scolo della zona di penetrare nella chiesa e di allagarla. L'opera, per la quale è previsto l'investimento di 40 mila Euro, rientra nel piano complessivo di miglioramento delle frazioni del territorio comunale. L'Amministrazione è stata indotta a intervenire a seguito di un'assemblea pubblica con i residenti, durante la quale si impegnò a realizzare l'opera.

Vite cristiane

Testimonianze di fede nella diocesi di Lucca

Gesù eucaristia al centro della vita

DON EMILIO CITTI

Un pensiero tratto dalla lettera di Benedetto XVI per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Arz (4 agosto 1859), ci fornisce l'ottica giusta per guardare ad una figura straordinaria della nostra chiesa di Lucca, quale fu il Can. Stefano Antoni. Scrive Benedetto XVI: «Penso a tutti quei presbiteri che offrono e hanno offerto ai fedeli cristiani e al mondo intero, l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale?».

Il canonico Stefano Antoni fu di conforto anche a Gemma Galgani

L'INFANZIA

Stefano Antoni nacque nel paese di Ghivizzano il 28 dicembre 1852, da Pantaleone e da Elisa Stefanelli. Nella sua numerosa famiglia, cinque fratelli e una sorella, ebbe una solida educazione umana e cristiana, soprattutto dalle parole e dagli esempi della mamma. Nella famiglia Antoni ben tre figli di Pantaleone ed Elisa seguirono la vocazione di consacrarsi a Dio: Pietro, il più grande, divenne prete; Alberto entrò nella Compagnia di Gesù, dai Padri Gesuiti, e ricopre svariate uffici; Stefano fu ordinato sacerdote il 10 giugno 1876 nella Cappella del Vescovato dall'arcivescovo Mons. Nicola Ghilardi. Non mancò a Stefano la cura e l'attenzione da parte dei suoi fratelli maggiori, che dopo aver manifestato il loro desiderio di consacrarsi al Signore, da Ghivizzano se ne vennero a Lucca con la mamma per attendere agli studi e abitarono in un appartamento in Piazza Bernardini. Anche Stefano verrà poi a Lucca e inizierà gli studi richiesti per diventare prete, dopo aver confidato alla mamma il suo progetto, la sua scelta.

Per prima cosa, preparato con cura dalla mamma e dai fratelli Pietro e Alberto, riceverà il sacramento della Cresima il 15 novembre 1865 dall'arcivescovo Giulio Arrigoni. Dopo poco tempo poté ricevere la Prima Comunione che tanto ardentemente desiderava. Ci è facile immaginare la preparazione per il primo

incontro eucaristico, considerando i frutti che ne derivarono, quali l'attitudine alla preghiera giornaliera, l'entrare in chiesa per partecipare alla messa e per fare, come un tempo si diceva, la visita al Ss.mo Sacramento, l'impegno che metteva nello studio, imitando i fratelli. E cresceva con gli anni la voce che lo chiamava a diventare sacerdote di Cristo ed ebbe dal babbo il consenso di intraprendere questa strada. Non entrò in seminario, ma rimase con i fratelli e la mamma dedicandosi volenterosamente allo studio. Passato del tempo vestì l'abito talare, dando addio alla mondanità e intensificando lo spirito della preghiera. L'Antoni, in alcuni brevi opuscoli manoscritti, ci rivela la profondità del suo animo,

allorché scrive: «Solo Dio voglio, il Salvatore mio; il Redentore mio; non cerco, non desidero altri che Lui». Il cuore di

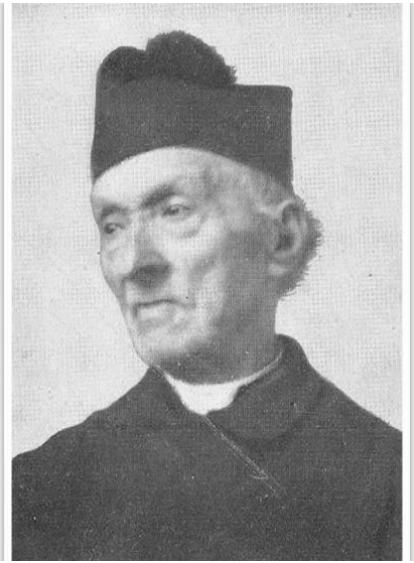
Stefano, ripieno dell'amore di Dio e con ripetuti esami di coscienza, sa scrivere espressioni di profonda umiltà, di fiducia piena e di abbandono filiale in Dio.

IN SEMINARIO

All'età dei suoi vent'anni, nel 1872, dopo aver ricevuto la Tonsura e gli ordini minori dell'Ostiaro e del Lettorato, per la sua condotta esemplare e ascetica, i Superiori lo chiamarono in Seminario, nominandolo prefetto dei più piccoli. Diede subito prova delle sue capacità da generare ammirazione in tutti. Purtroppo la salute non lo assisteva, con preoccupazione dei familiari e della direzione del Seminario. Dovette lasciare il Seminario e tornare in famiglia a Ghivizzano per un riposo assoluto. In quel periodo maturò l'idea di una consacrazione più radicale, e pensò, seguendo quanto già fatto dal fratello Alberto, di entrare dai Padri Gesuiti.

CON I GESUITI

Fecce domanda, venne accettato e nel 1873 fece ingresso nel noviziato presso Monaco, nel Principato. Sfortunatamente anche da qui, dopo alcuni mesi, dovè ritornare in famiglia con tanto dispiacere: era di costituzione malaticcia. Le cure dei familiari e l'aria di casa sua, gli furono di giovamento e così riprese il vigore perduto. Proseguì a Lucca la



preparazione agli ordini sacri del Suddiaconato e del Diaconato, dopo aver posto il suo avvenire nelle mani della Madre del Signore, e camminando con tanto ardore verso la meta del sacerdozio con lo studio della teologia. E giunse l'ordinazione sacerdotale nella cappella arcivescovile. Dopo quel giorno del 10 giugno 1876, l'Antoni diverrà il pioniere e l'apostolo del messaggio eucaristico del XX secolo.

IL RITORNO A LUCCA E L'ATTENZIONE AI BAMBINI

Da subito, Don Stefano Antoni si impegnò nell'apostolato verso i bambini, avendo tante cure per loro, affinché il loro candore non venisse mai appannato, ma semmai custoditi «per farne un gradito tabernacolo per Gesù». Nella sua lunga vita, fu un continuo benefico mobilitare papà e mamme per questo scopo, chiedendo loro la preghiera e la partecipazione alla Comunione frequente.

Continuamente il can. Antoni spronava ad accostarsi bene e spesso all'Eucaristia e ad ammettere i bambini alla prima comunione senza tardare eccessivamente questo momento, appena essi raggiungono l'uso di ragione.

SCRISSE A PIO X

L'Antoni, profondamente convinto delle sue ragioni, non esitò a mobilitare lo stesso pontefice Pio X (1910) perché attraverso il suo magistero, anticipasse come poi fece, l'età della prima comunione attorno ai sette anni, anziché ai 12-14 anni, come prevedeva la prassi pastorale del tempo. Questa disposizione implicava un cambiamento molto importante nell'azione pastorale e nella concezione abituale di allora, che per diverse ragioni avevano ritardato questo avvenimento così fondamentale per l'uomo. Figlio della terra veneta, papa Pio X aveva conosciuto nel suo servizio pastorale quello che chiameremo «il veleno del giansenismo», una subdola eresia nata con il vescovo Giansenio, che «aveva guastato anche gli animi buoni», poiché, «sotto il pretesto dell'onore e della devozione dovuti all'Eucaristia», li aveva allontanati dalla comunione eucaristica dal momento che non se ne era mai degni. I tanti contatti epistolari dell'Antoni con il Card. Gennari, fecero da collegamento perché al Papa venissero presentate le riflessioni sul mistero eucaristico elaborate da Don Stefano di Lucca.

Pio X non mancava di elogiare e benedire l'azione pastorale e lo zelo del can. Antoni, messo a servizio per ravvivare la vita cristiana. Anni prima, con un decreto della congregazione di Propaganda Fide, era stato nominato missionario apostolico e, forte di questo incarico e della sua laurea in teologia, svolse il ministero della predicazione in tante parrocchie della diocesi di Lucca, dove poi passava delle ore a confessare i penitenti. E dell'Antoni veniva detto che «non era più lui che andava in cerca dei peccatori, ma erano i peccatori che andavano in cerca di lui».

LO ZELO A LUCCA

Furono fortunate le Monache Agostiniane di Vicopelago, le Suore Barbantini ed altri istituti religiosi ad averlo come

confessore e cappellano. Molte testimonianze scritte parlano del modo intenso con cui celebrava e parlava dell'Eucaristia, suscitando nei fedeli lucchesi una ripresa del culto eucaristico e una partecipazione più frequente alla messa e alla santa comunione.

La stessa s. Gemma Galgani, in punto di morte, ebbe la consolazione di avere al suo capezzale il can. Antoni, che la confessò e le fu di conforto. Nel corso della sua lunga vita, egli ebbe larga fama di illuminato direttore spirituale di anime, e ciò è dimostrato da una abbondante testimonianza epistolare e dai tanti scritti pubblicati e non. Davvero, con la sua umiltà, unita alla povertà volontaria, ha offerto continuamente a tutti la quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza.

UN'ASSOCIAZIONE PROMUOVE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

La sua lunga presenza in terra, cessò il 27 febbraio 1944, dopo essere stato ricoverato nella Clinica Barbantini per un male allo stomaco, lasciando tanti figli e figlie spirituali, i quali, in considerazione della fama di santità dell'Antoni, hanno raccolto molte testimonianze sulla vita e sulle virtù del canonico. Nel 50° della sua morte, nel 1994, si è costituita l'associazione di fedeli denominata «Associazione Canonico Stefano Antoni», con lo scopo di promuovere e sostenere la causa di canonizzazione di questa singolare figura della nostra chiesa lucchese.

Una salute malferma caratterizzò tutta la sua vita

Auguri Arturo per i tuoi 101 anni

Il compleanno è stato celebrato il 30 novembre con una veglia di preghiera, presente anche mons. Castellani, nella chiesa di S. Martino in Vignale nella vigilia della memoria di Charles de Foucauld. Il 6 dicembre, alle ore 18, nell'auditorium della Pia Casa (Lucca), dove, insieme a don Carlo Molari, tratterà il tema «La morte donatrice

di senso alla vita», che inaugurerà il ciclo «Abbatere il tabù», proposto dai «Ricostruttori tutto è vita» e dalla parrocchia del Centro Storico. Fratel Arturo presenterà il suo ultimo libro «Cent'anni di fraternità» l'11 dicembre nella chiesa di San Leonardo in Borghi e intanto ha già dato mano a un altro libro.